

DIRIGE IL CORO POLIFONICO SAN DOMENICO SAVIO E LA CAPPELLA MUSICALE CALATINA

Salvo Gangi, da Scordia a Tokyo volando sulla musica corale

Ha iniziato nel coro parrocchiale, ora le sue composizioni premiate in Giappone e al concorso Guido d'Arezzo

ROSARIO SCOLLO

Per il grande Claudio Abbado «imparare a cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi l'un l'altro. Il coro, come l'orchestra, è l'espressione più valida di ciò che sta alla base della società: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l'ascolto reciproco e la generosità nel mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri». Queste parole ci introducono alla conoscenza dello scordiese Salvo Gangi, compositore che ha vinto il primo premio al concorso internazionale di musica corale "Guido d'Arezzo", un orgoglio per l'intero Calatino.

«Sono un musicista di 47 anni e insegno Clarinetto nella scuola secondaria di primo grado. Faccio musica corale da più di 25 anni con il Coro polifonico San Domenico Savio di Scordia e la Cappella Musicale Calatina di Caltagirone e sono orchestrale e presidente dell'Orchestra Siciliana di Clarinetti. Non sono figlio d'arte, i miei genitori sono persone semplici».

Come ti sei avvicinato alla musica e quando è diventata la tua vita?

«La prima esperienza legata alla musica è stata a scuola! Ho avuto un bravissimo insegnante di educazione musicale che ci coinvolgeva attivamente, fu lui che suggerì ai miei genitori di farmi continuare gli studi. Nella scuola di musica comunale ho ricevuto le prime nozioni di teoria e solfeggio, avvicinandomi definitivamente al clarinetto. Poi la mia formazione accademica si è svolta a Catania e Messina, dove ho anche approfondito armonia e composizione, contrappunto, analisi e la direzione. Ho fatto diversi master e ho avuto la possibilità di collaborare con molti musicisti come, ad esempio, Giuseppe Liberto, maestro emerito della Cappella Sistina e il compositore Paolo Buonvino».

Perché la scelta della musica corale?

«Da ragazzo suonavo la domenica in chiesa, accompagnavo il coro parrocchiale e componevo qualche salmo. La scoperta della musica polifonica fu casuale, grazie all'incontro nel 1995 con Alfio Penna, presidente dell'Ars Cori Sicilia, che mi propose di dirigere il suo coro polifonico "Maris Stella". Nel 1999 formai a Scordia il "Coro polifonico san Domenico Savio", gruppo



Salvo Gangi, compositore, ha vinto il primo premio al concorso internazionale di musica corale "Guido d'Arezzo"

con cui abbiamo realizzato tantissimi concerti, incisioni e collaborazioni con importanti artisti a livello nazionale. Qualche anno fa il posizionarmi in alcuni concorsi nazionali e internazionali (Carrara, Seghizzi) mi ha incoraggiato a proseguire il percorso».

Quando hai cominciato a proporre tue composizioni?

«Ogni pezzo che scrivo mi rappresenta. Sono alla ricerca di uno stile che sia il "mio", cercando di sfuggire quanto più è possibile alle mode del momento. Già durante il primo concerto del

1999 notai subito nei miei coristi e nel pubblico un consenso positivo e piacevole per i miei brani, il miglior risultato per un compositore».

Un premio importante in Giappone nel 2019.

«Ho saputo del concorso grazie al coro del Metropolitan di Tokyo e al suo direttore Ko Matsushita. Ho ottenuto il secondo premio che per me rappresenta un primo assoluto. Mai mi sarei aspettato un risultato così con una prestigiosa giuria internazionale che giudicò un centinaio di concor-

renti da tutto il globo. L'anteprima mondiale di "Exsultate Justi", con l'esecuzione del Metropolitan Choir of Tokyo è stata una gioia infinita, anche per la pubblicazione su disco».

Ora il doppio premio al concorso di Arezzo.

«Per il mondo corale la fondazione Guido d'Arezzo è tra le istituzioni musicali più famose e al concorso partecipano artisti da tutto il mondo. L'anno appena trascorso è stato il 700 anniversario della morte di Dante; con "Così da lumi" ho musicato una terzina del canto XIV del Paradiso. Oltre al primo premio, la giuria internazionale ha deciso anche di assegnarmi il prestigioso premio "Dante Alighieri"».

Qual è lo stato di salute dell'educazione musicale del pubblico?

«Assistiamo attoniti e impotenti alla crisi non solo della musica, ma della cultura in generale. Dal Paese della musica stiamo lentamente diventando il paese della storia della musica. Le associazioni (bande, cori, ensemble, festival ecc.) fanno più fatica ad espandersi, molte orchestre fanno fatica a sopravvivere, per non parlare del precariato tra i musicisti. Servono investimenti e risorse nella scuola perché la musica come disciplina ordinaria deve essere disseminata dall'infanzia fino al secondo ciclo».